

February 2006

Un poeta partenopeo in Australia: Paolo Totaro

Gitano Rando

University of Wollongong, grando@uow.edu.au

Follow this and additional works at: <https://ro.uow.edu.au/artspapers>



Part of the [Arts and Humanities Commons](#), and the [Social and Behavioral Sciences Commons](#)

Recommended Citation

Rando, Gitano, Un poeta partenopeo in Australia: Paolo Totaro 2006.
<https://ro.uow.edu.au/artspapers/18>

Dr Gaetano Rando
 Associate Professor, Italian Studies & English Language and Linguistics
 Faculty of Arts
 University of Wollongong
 Northfields Avenue
 Wollongong NSW 2522
 Australia
 Email: grando@uow.edu.au

Un poeta partenopeo in Australia: Paolo Totaro¹

SINTESI

Tra i vari centinaia di Italiani d’Australia che si sono dedicati alla scrittura di testi poetici vi è un gruppo esiguo ma non insignificante di scrittori di origine partenopea tra cui risulta, come figura di spiccato rilievo, Paolo Totaro, da annoverare tra i maggiori poeti italoaustraliani. La sua produzione poetica, purtroppo rimasta in gran parte inedita, simultaneamente rispecchia e trascende le sue origini e abbraccia temi di ampia portata quali i traumi infantili della guerra, le scelte intellettuali, l’emigrazione, la tensione fra culture.

La poesia scritta dagli Italiani emigrati nel quinto continente coincide sostanzialmente con l’emigrazione del secondo dopoguerra quando oltre 350000 Italiani (soprattutto di origine meridionale) avevano fatto vela per il quinto continente. La pubblicazione di poesie in volume inizia nel 1947 e fino ad oggi trentasette autori di prima generazione hanno pubblicato 85 volumi di poesie di cui 71 in italiano, 5 in inglese, 8 in italiano/inglese e 1 in italiano, inglese e francese. Sei autori di seconda generazione hanno pubblicato 15 volumi di poesie tutti in inglese. I testi di qualche centinaio di altri scrittori sono apparsi in antologie (australiane ma anche italiane), giornali e riviste italoaustraliane. Inoltre sono state pubblicate otto antologie di poesia italoaustraliana (Rando 1986, Cincotta 1989, Genovesi 1991, tra le più significative) e sono comparsi due studi sulla poesia italoaustraliana (Savoca 1983 e Niscioli 1996) e uno studio sulla presenza della poesia dialettale orale eoliana (Rando La Cava 1983:17-35, 50-68). E testi poetici si trovano anche in antologie “miste” di poesia, narrativa e teatro quali Abiuso et al (1979), Rando (1983), Polizzi (1994 e 1995), ALIAS (1997).

Nella poesia italoaustraliana predomina la produzione in lingua italiana con circa il 30% dei poeti della prima generazione che scrive poesie anche in inglese laddove sono in netta minoranza coloro che scrivono in dialetto. Un insieme di temi importanti anche se non unici di questa produzione viene costituito dall’Australia, del suo rapporto e della sua influenza sull’emigrante, sul nuovo arrivato, su chi è venuto a cercar fortuna in questo paese e dalla delusione di coloro che vedevano la realtà come negazione degli ideali che avevano cullato. Parte integrante di questo contesto tematico è, naturalmente, il fascino dell’ambiente naturale australiano, l’impatto della

¹ Ringrazio di cuore l’amico Paolo Totaro per la sempre cortese collaborazione e il costante e proficuo scambio di idee.

boscaglia, il deserto, l'ambiente urbano e le persone che vi ci abitano, i rapporti che si stabiliscono attraverso le esperienze di tali luoghi ed ambienti come pure il confronto tra i luoghi d'origine e la nuova terra. Sono, appunto, i temi legati all'esperienza australiana, alla reciproca influenza tra l'emigrante, il vecchio mondo e il nuovo, gli elementi maggiormente caratterizzanti della poesia italoaustraliana.

Tra i poeti italoaustraliani di prima generazione vanno segnalati Luigi Strano, Mariano Coreno, Lino Concas e Enoe Di Stefano sia per la mole delle opere pubblicate, sia per l'aspetto qualitativo, sia per la continuità attraverso il tempo, sia per la confluenza e la complessità dei temi presentati che mettono in rilievo non solo l'esperienza emigratoria in modo esplicito ma anche soggettive espressioni di sentimenti personali nei confronti della vita e del suo significato, nei confronti dell'amore, della natura, dei rapporti umani. Questi aspetti si riscontrano anche nella poesia di Valerio Borghese con i suoi frammenti di introspezione esistenziale che richiamano alla mente il primo Ungaretti ed i "frammenti poetici" del Boine e dello Slataper come pure i momenti di introspezione soggettiva, catturati non tanto come fugaci frammenti quanto come un'assai più discorsiva "poesia in prosa," che si riscontrano nell'opera di Walter Cerquetti e Paolo Totaro, in particolare di quest'ultimo che con le sue rime apre la strada ai meandri più intimi del suo animo, facendoci compartecipi dell'angoscia spirituale che la condizione esistenziale impone all'uomo del nostro tempo.

Paolo Totaro, nato a Napoli nel 1933, in Australia dal 1963, fa parte di quella diaspora di dirigenti aziendali che ha portato l'industria italiana all'estero. Laureato sia in giurisprudenza che in musica, una temporanea trasferta a Sydney quale dirigente della FIAT responsabile dell'Oceania si trasformò nel 1975 in cittadinanza australiana quando fu invitato a creare, in seno al Consiglio australiano delle Arti (l'Australia Council), il riformatore Community Arts Board – ente per le arti popolari. Nel 1977, un altro e più importante incarico, di scrivere una relazione (*Participation, Ethnic Affairs Commission of New South Wales 1978*) al parlamento del Nuovo Galles del Sud sulle minoranze etniche, la prima in Australia che getta le basi per la messa in atto della politica del multiculturalismo, lo portò alla presidenza, fino al 1989, della prima Commissione degli Affari Etnici del quinto continente. Si verifica quindi, caso più unico che raro, una situazione in cui in un ambiente dominato da elementi angloceltici e da una cultura di stampo britannico, un intellettuale italiano formatosi sulla scia non antitetica dei gesuiti del Pontano e di Gramsci, diventa pioniere del multiculturalismo promovendo in modo capillare e con rara sensibilità le esigenze degli emigranti di origine non angloceltica nell'azione politica e governativa. Seguirono altri incarichi nel campo della riforma costituzionale e legale, incluso un periodo come *visiting professor* all'Università di Western Sydney e poi di Pro-Rettore all'Università di Tecnologia Sydney. E' tuttora molto impegnato in enti ed in istanze di riforma sociale.¹

Esperienze giornalistiche e televisive, e la sua curiosità per le scienze, non lo

¹ Castles et al (1992:397) concludono che nel contesto delle trasformazioni sociali e culturali verificatesi in Australia nella seconda metà del secolo XX gli italoaustraliani “non solo hanno contribuito a importare in Australia una gamma più ampia di culture europee, ma hanno anche preparato il terreno delle nuove realtà geopolitiche.” Paolo Totaro ne rappresenta un caso emblematico.

distolsero (troppo) dalla pratica della musica da camera, e dello scrivere.¹ Il suo racconto “Storia patria” (Totaro c1996), vincitore del Premio letterario 2 giugno (edizione del 1993), che tratta condizioni esistenziali di ampia portata tramite un’interessantissima fusione di emigrazione e Risorgimento, è un epistolario di personaggi veri fra Napoli e Sydney nel 1859-60, che si raccontano fatti per lo più veri, a sottolineare similarità nella condizione umana delle due città: il colonialismo; la forza e la miseria del popolo napoletano e degli aborigeni; la provincialità delle arti; i problemi morali delle scienze emergenti; ma soprattutto, come sia il caso a determinare le vicende umane.

Ma il Totaro *creative writer* è soprattutto poeta e scrive le sue poesie sia in italiano che in inglese. Il suo fitto canzoniere è in gran parte inedito, con presenze sporadiche in riviste e antologie (quali O’Connor 1988, Cincotta 1989), nonché nel volumetto *Paolo poesie* (Totaro 1981). I suoi temi vanno dagli indelebili traumi infantili della guerra, al dilemma se seguire la musica o altre strade, alla tensione fra culture: cattolica e marxista, umanistica e scientifica, italiana ed australiana. Nelle prime poesie è evidente la ribellione del giovane intellettuale verso la cultura elitaria di origine (“Il comizio” 1959). In altre, australiane, si sente la sfida di chi è consapevole che, inserendosi nella cultura del paese ospitante, contribuisce a trasformarla. Si trovano riferimenti espliciti alla diaspora ma in maggioranza sono velati dalla necessità di non indugiare nelle nostalgie. L’emigrazione viene così sentita come traslazione coraggiosa da una all’altra civiltà, sempre in trasformazione, in un calderone linguistico (Totaro fu, tra l’altro, il primo a cercare di riprodurre poeticamente l’ambiente sonoro del lavoratore nell’Australia multiculturale, ricco di dislocazioni linguistiche) dove la sfida è di non mancare nell’aiuto reciproco a riconoscere la propria continuità e dignità di esseri umani.

Così risulta particolarmente interessante e di rara sensibilità umana lo sperimentalismo lirico plurilingue, più unico che raro nel contesto della poesia italoaustraliana, riscontrabile in alcuni suoi testi, soprattutto quelli che riprendono aspetti della presenza in Australia di emigrati provenienti da paesi non anglofoni (oltre il 12% della popolazione). In poesie come “Port Kembla”² del 1974 (in Cincotta 1989:132) il tema del “non significato” della vita in un ambiente feroce come quello degli altiforni presenta interessanti paralleli con le poesie, più tarde, di Pietro Tedeschi (1997, 1998).

Port Kembla

Extremadura
coke havens
altiforni hornos
de fundicion
aqui la vita è breve
meaningless

¹ Oltre ai testi letterari e *Participation* Paolo Totaro ha pubblicato *Environment and Earthmoving* (Fiat of Australia, 1971) ed ha moltissime presenze in pubblicazioni di riforma legale, costituzionale, culturale, educativa, ed altro.

² Port Kembla è una cittadina sulla costa a sud di Sydney (vi dista circa 85 km) caratterizzata dall’industria siderurgica e da una forza lavoro dove i lavori più sporchi, pericolosi e malpagati vengono affidati agli emigranti di origine non angloceltica.

non ha significado

hermanos o calor
red-hot-white
blanco fierro
c' è ancora l'hope
y l'esperanza

da l'Estremadura
tu veinist you came
frade meu
brothero
español ancora
and yer
el pianto mio
my cry
si confounds se mixa
col tuo

In "6 pm cleaners" (in Cincotta 1989:132) il plurilinguismo diventa simbolo della fratellanza tra operai di origine italiana, spagnola e latinoamericana in un comune contesto esistenziale, fratellanza che in "Homer: fish shops" abbraccia anche i greci. E ancora accenni al pluriculturalismo australiano nonché abilissima integrazione di italiano e inglese si trovano in "Lydia Nausicaa: in Memoriam," commovente encomio funebre per una giovane amica.

Ma il plurilinguismo segna anche gli incroci con la vita preemigratoria. Nelle quattro poesie che costituiscono *Conversazioni mute* (del luglio 1985) la morte imminente del padre lo porta al precipitoso ritorno al paese natio ed ai ricordi all'articolazione dei rapporti passati e presenti con il genitore.

Mute Conversations: Conversazioni Mute

The Lie

Halfshadowed hospital room
whitish light: a neapolitan noon.
But for an occasional moan
as he slumbers to and from,
but for his brow
which is furrowed and drawn,
you wouldn't know his pain
since surgery at dawn.
He was cut and quickly sewn
back: nothing could be done:
"His pain will grow and grow.
There are no guidelines,
it may come or go
it may burn or ice."
The son was told it all:
"The old man is at the ropes."

Days before, an intercontinental call,
 a frankly sad voice:
 "Catch the first plane.
 You are needed at once."
 In the faraway place
 which the son calls home,
 the moment ever since dreaded
 had now truly come.

The mother's stunted body
 clutches her son. Despair and a trace
 of joy: *"Figlio mio, ma che tiene?"*
 Oh white gentleness of lies:
 "Mamma he will be well again.
Vedrai. Will see. The purple space
 and the birds red blue green
 of Pittwater. Paoletta. Riccardo
 sailing for him on that strange sea...
 Shall book a flight. Back with me.
 Back, back with me."

No moment of truth for the ill man
 and his wife. They are so frail
 and old. Here, you tell only those
 who should be told.

Primo notturno: le voci di dentro

Night signals:
 nightnurses' noises
 muffled,
 and the inner ear's. Wave
 upon wave, other voices,
 thinner than air. They belong
 to the dying man and his son.

"I had to go. To migrate
 was fugue and revolt.
 Against you? Maybe so;
 we always fought a tug of love.
 Remember in jest I once said:
 my first resistance
 as an oppressed minority
 was against father's hegemony!
Pater patria potestas oh father
 your time has come
 and you cannot be told.
 Here it is not done
 you are so tired and old."

Slow caresses along greyspent hair
 searching, bent, halfclosed eyes

as you do with a baby
if you want his smiles.

Secondo notturno: food

"Don't you eat, *babbino* ?
Just this morsel, will you please?"

*"No, non posso.
Il sapore. Mi delude*

He remembers taste, smells
of his once upon a time
in a village.

*"Pane, acqua,
un poco d' aglio."*

Any effort
to relive his appetite
dies with him.

"Mi dispiace."

Terzo notturno: shelters

Unreachably tall
he lifted the child,
his arms and chest
a fort and a cradle.
Hell on earth, airshelters:
they ran most nights
and the sky was alight
with mitraille and groundfire.
"Were you scared, *babbo* ?"
"For you only. To die
was matter of fact. Four years.
Hell on earth. Airshelters.
The war was your childhood
companion."

"I remember: till now,
a siren, or the rumble
of the pistons of a slow aircargo
arouse that scream
you taught me not to voice."

Now as then he tries to shelter
others. His pain his own
to bear. His care is quiet.
Open, stabs the side;
a blade his back *piagato* ,
the mouth a cave of fire,

yet he says subdued:
"Mi dispiace".

Gli dispiace.
When they clean that waste
which was his body
he just says with his eyes:
"Don't tire."

And the screams
all the screams of a life
time of war, of love, of patient
toil do remain
as unvoiced now as then
when he sheltered his son
from mitraille and groundfire.

La tematica di Paolo Totaro include il suo rapporto con l'ambiente in cui vive e le persone importanti nella sua vita: gli insegnanti gesuiti, i genitori, la moglie, i figli. L'incantevole baia di Pittwater, al nord di Sydney, incorniciata da un immenso parco nazionale sulle cui rive ("Linee diritte") egli vive, costituisce un'idealizzata oasi di pace.

Linee diritte: Straight lines

Scure bande di terra
sottolineate dal brulichio bianco
di barche minutamente ancorate.
In alto, larghe onde di eucalipti
intrecciano dita di rosa in riccioli
di nuvole.

'O rododactylos eos¹
precede d'estate qui in Australia
il vento di nordovest
che fra un'ora
scompiglierà il mare
e le linee ora dritte
saranno, per il resto del giorno,
incertamente increspate.

Tale oasi contrasta con la frenetica e alienante vita politica ("Volontà di sorridere" in Cincotta 1989:130). E la serenità di quell'ambiente dove il mare dell'alba è calmo per incrinarsi poi agli alisei del mezzogiorno, rispecchia forse l'incrinarsi della coscienza fra velleità di pace intima e realtà del conflitto sociale. La difficoltà a dire ciò che veramente conta ("Volontà di parlare" in Cincotta 1989:129) è forse un'altra maniera di affermare che esser parte di una cultura d'adozione non è meno velleitario che l'esserlo stato in una cultura d'origine.

L'antico e il nuovo, l'esotico e il familiare, la fatica del continuo viaggiare, sono i

¹ Aurora dalle dita di rosa, rosy-fingered dawn.

temi di "Sono passato anche per la Guinea," lavoro degli anni sessanta quando Totaro girava il mondo per la Fiat. Parlando ai genitori lontani, li invita a venire a Sydney e a conoscere la sua nuova vita. Egli immagina, struggentemente, il suono dei passi a notte fonda quando la madre si alzava a farsi il caffè che la faceva riaddormire, e fa un ritratto del padre, ancora legato alla sua terra pugliese di vino, olive e grano, anch'essa abbandonata, un'altra vita addietro. Gli esotici totem portati dalla Nuova Guinea diventano "due Cristi oscuri," che condividono i muri della casa di Sydney con altri, familiari, totem portati da Napoli — la miniatura d'una zia baronessa ed il quadretto d'un Sacro Cuore "muto."

"Il Comizio" è una 'passeggiata' nel centro storico dell'antica città, metafora del trapasso dalla filosofia neo-idealistica di Benedetto Croce, di prassi per molti studenti meridionali di quel tempo, verso il marxismo di Gramsci e Togliatti. Il ventenne poeta studente di Conservatorio e gli amici si presentano coi dubbi di coloro che sono consapevoli che l'ambiente di Napoli gli era ormai stretto, e che l'avrebbero presto dovuto lasciare, magari per il posto più lontano al mondo, che — con straordinaria prescienza — viene identificato con l'Australia. I due Renati sono Renato di Benedetto, ora musicologo insigne e professore all'Università di Napoli, e Renato Giroi, purtroppo morto.

Il Comizio

Vive don Benedetto in un palazzo sporchiccio
di tutto ciò che sporca Spaccanapoli:
grida di verdummari, jastemme,
appiccichi. Trasandatamente
vive questa ferocia di gente
saccheggiata dai secoli
e muove di sogno in sogno astratto
e non s'attacca che ai ritorni.

"Ai secondi piani !"

Si cammina, Renato amico
col cugino Renato ed io fasullo,
avanti e indietro da Port'Alba
al Gesù (qualche volta ci si entra,
tanto per ricordare
le folgori e i lapilli:
crociatini paggetti occhi sgranati
nomi doppi e spiriti
che stanno per essere dimezzati
nel transito
dall'uno all'altro inferno).

"C' è Amendola alle tre
e ci sarà anche Togliatti!"
Una folla si muove.
Dice il cugino amico:
"Lottare? Per chi, per l'amicizia
della morte, o questa gente?"

Tra parole gridate e grida
 forse anche parlate
 irriconoscibili per le fatiche
 e gli echi della Piazza
 delle Poste e Telegrafi,
 pure si ascolta. Questo credo
 ha meno fulmini
 e meno grandine di tuoni:
 i due onorevoli
 sono più ragionevoli dei padri
 (anche se “meno
 del professore Croce”
 dice il primo Renato).

Alla fine la folla si muove
 appena un poco
 più calma
 e noi si lascia appena un poco
 più convinti
 che si può lottare per questa gente feroce
 e magari imparare da loro
 la ferocia di classe
 e l'amicizia della morte
 a seppellire quell'essere dimezzati
 dai dubbi e dal sentirsi ladri.

Avanti.

Così noi, trasportati
 da questa duplicità che non capisce
 quanto e se si vive in questa strana
 passione per quell'altro linguaggio
 che parla a strati e si muove per solfeggi
 e armonie, si cammina trapassando
 don Benedetto e la filosofia di casta
 per quella di classe. E poi?
 L'Australia?

Bastino questi pochi esempi per accennare alla vasta gamma di temi collegati della vita e dell'emigrazione, di contenuti e di concetti come pure di stili e mezzi espressivi talvolta assai diversi tra di loro che segnano l'iter poetico di Paolo Totaro. Il suo 'viaggio,' pur mantenendo una certa coerenza con il punto di partenza, presenta con rara sensibilità aspetti assai diversi sia della vita personale interiore sia dell'esperienza collettiva della diaspora.

Per certi poeti italoaustraliani il passaggio verso un nuovo mondo e un nuovo modo di vita è visto come cosa accettabile, anzi desiderabile quasi fosse la realizzazione di una maggior ricchezza e pienezza di vita. Per altri la lunga traversata verso il continente nuovissimo non ha corrisposto alle aspettative. Il sogno non è divenuto realtà: hanno perso il loro senso di appartenenza e vivono adesso in preda a una nostalgia che li

condanna ad una vita di alienazione che non li fa sentire né Italiani né Australiani. Per Paolo Totaro, invece, che al paese di adozione ha dato ben importanti contributi non solo in campo sociale e politico ma anche in campo culturale, l'emigrazione fa parte integrante della vita che va vissuta positivamente con senso critico secondo le sue trasformazioni non perdendo mai di vista né le proprie origini né lo spirito di fratellanza con gli altri esseri umani che fanno parte di quel mondo soggetto a vari processi di mitizzazione e demitizzazione mutate attraverso le vicende che la vita ci presenta.

BIBLIOGRAFIA

Abiuso, Giuseppe, Giglio, Michele e Borghese, Valerio (a cura di) (1979). *Voci nostre Antologia italo-australiana di novelle, commedie, poesie e ricordi, scritta da emigrati italo-australiani*, Melbourne, Tusculum.

ALIAS (ed.) (1997). *Antologia A.L.I.A.S. 1996-1997 : antologia del quarto premio letterario internazionale : poesia e narrativa*, Avon Heights [Vic.], A.L.I.A.S.

Castles, Stephen - Alcorso, Caroline - Rando, Gaetano - Vasta, Ellie (a cura di) (1992). *Italo-australiani La popolazione di origine italiana in Australia*, Torino, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli.

Cincotta, Vincenzo (a cura di) (1989). *Italo-Australian poetry in the 80's - II*, Wollongong, Department of Modern Languages University of Wollongong.

Ethnic Affairs Commission of New South Wales (1978). *Report of the Ethnic Affairs Commission of New South Wales on participation, June 1978*, Sydney, Government Printer.

Genovesi, Piero (a cura di) (1991). *Compagni di viaggio*, Carlton [Vic.], CIS Publishers.

Niscioli, Paola (1996). *Migrant writing and beyond: the voices of four Italian-Australian poets: Lino Concas, Mariano Coreno, Enoe Di Stefano and Luigi Strano*, MA Thesis, The Flinders University of South Australia, Adelaide. [Tesi non pubblicata]

O'Connor, Mark (a cura di) (1988). *Two centuries of Australian poetry*, Melbourne, Oxford University Press.

Polizzi, Umberto (a cura di) (1994). *"Antologia" A.L.I.A.S : poesia e prosa*, Melbourne, A.L.I.A.S.

Polizzi, Umberto (a cura di) (1995). *Antologia A.L.I.A.S. 1995 : poesia, prosa, teatro*, Keilor [Vic.], A.L.I.A.S.

Premio 2 giugno (1999). *Premio "2 giugno" Racconti*, Sydney, Consolato Generale d'Italia.

Rando La Cava, Rita (1983). "Alcuni aspetti della tradizione orale eoliana: fatti e misfatti raccolti presso eoliani emigrati in Australia e residenti nelle città di Melbourne, Sydney e Wollongong," B.A. Honours Dissertation, Department of European Languages, University of Wollongong. [Tesi non pubblicata]

Rando, Gaetano (a cura di) (1983). *Italian Writers in Australia: Essays and Texts. Incorporating the proceedings of the Italo-Australian Poetry Reading (16 August 1981) and the National Seminar on Italo-Australian Narrative and Drama Writers (25-26 September 1982)*, Wollongong [NSW], The University (Department of European Languages).

Rando, Gaetano (a cura di) (1986). *Italo-Australian Poetry in the 80's*, Wollongong

[NSW], The University (Department of European Languages).

Savoca, Carmelo (1983). 'Italo-Australian poetry: a study of selected poets', in Rando (1983: 81-102).

Totaro, Paolo (1981). *Paolo poesie*, Sydney, The Author.

Totaro, Paolo (c1996). *Storia patria: opera aperta*, Napoli, MeltingPot. [Pubblicato anche come supplemento a *MeltingPot* n. 14 febbraio 1996]

Tedeschi, Pietro (1997). *Le rime e le prose del maligno*, Wollongong [NSW], The Author.

Tedeschi, Pietro (1998). *I CAMMINANTI Quasi poesia di Pietro Tedeschi*, Wollongong [NSW], The Estate of Pietro Tedeschi.